

LA CURIOSITÀ

«AREA VIDEO, VIETATO DEPOSITARE I RIFIUTI» MA I SACCHI SOMMERGONO LA CABINA ELETTRICA SE SI INCENDIASSERO, ALTO RISCHIO BLACK OUT
Casapesenna, XIII Traversa di Viale Europa. Su una grossa centralina elettrica spiccano due cartelli. «Attenzione area video sorvegliata vietato depositare rifiuti». E ancora. «Attenzione area sottoposta a videosorveglianza per ragioni di sicurezza». E su ogni cartello ci sono anche precisi riferimenti normativi. Ma appoggiati proprio alla centralina ci sono decine di sacchetti di rifiuti, tra i quali scorrazzano in pieno giorno alcuni grossi ratti. Un forte rischio non solo sanitario. Se prendessero fuoco salterebbe tutta l'elettricità in una grossa parte del paese. Eppure le telecamere ci sono davvero. Gestite dal Comune (attualmente commissariata per infiltrazione camorristica). Sono ben visibili sul terrazzo del palazzo di fronte. Si tratta di un edificio confiscato al boss dei "casalesi" Michele Zagaria, arrestato proprio nel suo paese lo scorso dicembre dopo una latitanza di 16 anni. Il primo piano della casa da pochi mesi è stata assegnata al locale circolo di Legambiente. E la bandiera dell'associazione sventola proprio accanto alle telecamere. Che sono puntate proprio sulla centralina. Quindi hanno ripreso non solo i rifiuti ma anche chi li ha scaricati. Ci sono sicuramente le registrazioni. Ma qualcuno le ha viste? E perché non si intervenuti? (A.M.M.)



La cabina elettrica sommersa dai rifiuti nonostante il cartello che vieta di depositare sacchi sotto la minaccia delle telecamere

la questione

Lo smaltimento lecito di questo genere di scarti funziona e conviene. Si recuperano materiali oppure si riutilizzano. O, come avviene a Salerno, diventano combustibile da utilizzare nei cementifici. Invece molti preferiscono affidarsi alla camorra per liberarsene. Tra aprile 2011 e maggio 2012 sono state sequestrate dieci discariche abusive, su una superficie di 34mila metri quadrati

CAMPANIA VIOLATA/22

Lungo le strade e nelle campagne, nelle grandi e piccole discariche abusive ce ne sono 250mila

tonnellate. Circa il 40% del mercato è in nero e i numeri potrebbero essere anche molto più alti

Smaltiti illegalmente 25 milioni di copertoni

Nella regione l'80% degli pneumatici diventa combustibile per i roghi tossici

DAL NOSTRO INVIATO A CASERTA
ANTONIO MARIA MIRA

Una pila alta 7.500 chilometri, quasi mille volte l'Everest. O, a scelta, una fila lunga 12.500 chilometri, dieci volte la distanza Milano-Reggio Calabria. Sono gli pneumatici abbandonati in Campania. Lungo le strade, in campagna, nelle periferie. In grandi e piccole discariche abusive. Ottimo combustibile per i "roghi dei rifiuti". Da bruciare per rimediare il metallo o per incenerire rifiuti ancor più tossici. Comunque tra i maggiori responsabili dei fumi neri e densi che ammorzano la "terra dei fuochi" tra le province di Napoli e Caserta. E, infatti, in una recente circolare di cui abbiamo scritto due giorni fa, il prefetto di Napoli chiede informazioni alle forze dell'ordine proprio sul settore dello smaltimento dei copertoni. Una quantità enorme quella smaltita illegalmente, attualmente circa 250mila tonnellate, l'equivalente di 25 milioni di pneumatici, che messi uno sull'altro o in fila danno le misure con cui abbiamo iniziato il nostro viaggio. Cifre che spaventano e preoccupano. Ma che non devono stupire. Malgrado le recenti norme (decreto n.82 dell'11 aprile 2011) prevedano l'obbligo dello smaltimento, a cura dei produttori e importatori di pneumatici, gran parte di quelli dismessi in Campania finisce in una sorta di "buco nero" di illegalità. Facciamo anche qui alcuni conti. Ogni anno nella regione si consumano (cioè si dismettono, comprendono di nuovi) circa 30mila tonnellate di pneumatici (in tutta Italia 380mila). Tra settembre 2011 e giugno 2012, Ecopneus, il maggiore consorzio di smaltimento, costituito dai più grandi produttori italiani e stranieri, ne ha smaltite esattamente 13.565. Meno del 50 per cento, anche se bisogna aggiungere le cifre, molto più basse, di altri consorzi più piccoli. In realtà va molto peggio. Perché c'è un'altra questione che fa saltare tutti i conti. Purtroppo, come ci spiegano in Confindustria, circa il 40 per cento del mercato degli pneumatici campani è in nero. In pratica sconosciuto. Ed è chiaro che chi compra e vende in nero non smaltirà mai secondo la legge ma ugualmente in nero. Una situazione che, ovviamente, cambia e di-

storce tutto. E che spiega, almeno in parte, come mai ci sono in giro, sparse ovunque, quelle 250mila tonnellate. Pronte all'uso per gli incendiari. Ma, allora, quanto davvero si smaltisce e quanto finisce nell'illegalità? Un'analisi la fece ben tre anni fa la Guardia di Finanza per conto dell'allora prefetto di Napoli, Alessandro Pansa. Un'indagine, spiegò nel luglio 2009 alla Commissione parlamentare sulle Ecomafie, dalla quale «risulta che non più del 20 per cento dei copertoni sono smaltiti legalmente nel nostro territorio. Attualmente il circuito è gestito illegalmente all'80 per cento». E aveva anche spiegato il sistema. «I gommisti lasciano i copertoni la sera davanti al negozio, chiudono e se ne vanno. Qualcuno, successivamente, passa e ritira. Al mattino il gommista, come per miracolo, non li trova più davanti al negozio». Così non deve spendere niente (o molto meno) per smaltirli. «Il titolare - aggiungeva ancora il prefetto - dichiara che non ha potuto smaltire regolarmente, perché nella notte gli hanno rubato i copertoni. Questo è un po' il gioco che viene fatto

I gommisti li lasciano davanti al negozio e se ne vanno. La mattina dopo sono spariti: denunciano il furto e l'imbroglio è fatto

e i gommisti lucrano sulla situazione». Magari lasciando una "mancia" agli smaltitori illegali. Ora l'entrata in vigore del decreto e la nascita dei consorzi dovrebbe permettere la tracciabilità degli pneumatici, dalla fabbrica allo smaltimento. E senza costi per i gommisti. Se non ci fosse quell'enorme mercato nero. Una situazione che richiederebbe un maggiore controllo in particolare da parte dei grandi produttori. In gioco c'è la salute dei cittadini e dell'ambiente, ma anche il libero mercato. Anche perché in tutto questo c'è sicuramente un ruolo della criminalità. Non per niente in Campania tra il 2005 e il 2011, come riporta il rapporto "Copertone selvaggio" elaborato da Legambiente e Ecopneus, sono state sequestrate 225 discariche abusive di pneumatici, quasi il 17 per cento di tutti i sequestri in Italia, con una superficie di più di un milione di metri quadrati. Un fenomeno che, malgrado la nuova norma, non accenna a diminuire. Tra aprile 2011 (mese di entrata in vigore del nuovo decreto) e maggio 2012 sono state sequestrate altre dieci discariche abusive di copertoni, su una superficie di quasi 34mila metri quadrati. Eppure lo smaltimento funziona e conviene, dal recupero di materiali al riutilizzo (vedi altro articolo), all'uso come combustibile nei cementifici come avviene in uno di Salerno (anche qui è Campania...), che opera sotto un rigido controllo delle emissioni da parte dell'Arpac. Insomma smaltire legalmente e convenientemente si può e si fa. Ma quell'Everest moltiplicato per mille è ancora lì nella "terra dei fuochi".

250.000
LE TONNELLATE DI COPERTONI
ABBANDONATI IN CAMPANIA

25 MILIONI
QUELLI SMALTITI ILLEGALMENTE DALLA
CAMORRA


la novità

Da rifiuto a risorsa: il polverino di gomma diventa bitume per realizzare strade più sicure

DAL NOSTRO INVIATO A CASERTA

Una strada costruita coi copertoni. Si può fare ed è quello che si farà a Caserta andando a recuperare proprio gli pneumatici abbandonati nei paesi della "terra dei fuochi", pronti come combustibile per roghi di rifiuti pericolosi. Da rifiuto, dunque, a risorsa. L'iniziativa è di Confindustria Caserta, assieme al Dipartimento di Scienze ambientali della Seconda Università di Napoli, al Comune, a Legambiente, al Consorzio Ecopneus, a Unirigom, l'Unione nazionale riciclatori della gomma, e alcuni imprenditori

dei settori rifiuti e bitumazione stradale. E si svolgerà all'inizio di settembre. Il 7 e l'8 saranno dedicati alla raccolta di pneumatici abbandonati nelle aree di Aversa, Casal di Principe-Casapesenna-San Cipriano D'Aversa (il "regno" del clan dei "Casalesi") e Villa Literno-Castel Volturno. Tra le più avvelenate dai roghi. L'11 settembre a Caserta si terrà una conferenza stampa per illustrare l'iniziativa. Mentre il 18 settembre sarà realizzato, sempre a Caserta, un tratto stradale "pilota" utilizzando un conglomerato bituminoso innovativo, modificato con polverino di gomma proveniente da pneumatici fuori u-

za e amministrazioni locali che ha funzionato. Anche perché non solo tutela l'ambiente ma trasforma scarti in un ottimo materiale. Il bitume modificato con polverino di gomma, frutto di uno studio del Politecnico di Torino, tra i maggiori esperti in materia, è più silenzioso, riduce la distanza di frenata, dura cinque volte di più rispetto a quello tradizionale ed è altamente drenante, cioè assorbe meglio l'acqua, evitando l'effetto "acquaplaning", lo "slittamento" delle auto per l'acqua sulla strada. Insomma davvero un ottimo affare.

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA